

Interviste stakeholder 2023

MareVivo

PROGETTO DELFINI GUARDIANI

Nel corso del 2023 il Parco Nazionale Arcipelago Toscano ha consolidato la collaborazione con l'Associazione Marevivo attraverso il progetto "Delfini Guardiani dell'Isola" cofinanziando le azioni che hanno coinvolto gli alunni delle scuole primarie degli Istituti Comprensivi di Portoferraio e Porto Azzurro in un percorso di educazione ambientale. Complessivamente hanno partecipato 14 classi, per un totale di 255 alunni e 32 docenti. L'associazione ha fornito materiali didattici mirati a sensibilizzare i ragazzi sui delicati equilibri ambientali, la conservazione della

biodiversità e la tutela delle risorse marine, con particolare attenzione ai cetacei. Attraverso laboratori ed esperienze sul campo, gli studenti hanno maturato una maggiore consapevolezza ambientale, comprendendo l'importanza di adottare comportamenti responsabili per la salvaguardia del proprio territorio. Il percorso si è concluso con un evento che ha coinvolto non solo gli alunni e gli insegnanti, ma anche le loro famiglie, amplificando il messaggio educativo all'intera comunità.



INTERVISTA

JOLANDA RIZZI

DOMANDA *“Quali cambiamenti avete riscontrato nei bambini e nelle loro famiglie dopo la partecipazione al progetto “Delfini Guardiani dell’Isola?”*

RISPOSTA *“Abbiamo rilevato negli alunni una maggiore conoscenza del territorio e degli habitat naturali, ciò li ha resi più consapevoli di quanto sia complesso vivere in modo sostenibile su un’isola piccola come la nostra. Hanno interiorizzato la necessità di adottare buone pratiche di comportamento, facendosi mediatori anche con gli adulti a loro più prossimi, in famiglia e non (Raccolta differenziata - Riduzione dei rifiuti - Risparmio delle risorse - Riutilizzo dei materiali).*

L’apprendere sul campo gli elementi riguardanti la fragilità del nostro territorio li ha resi consapevoli che per preservare il precario equilibrio del rapporto uomo-natura occorre l’impegno costante e duraturo di tutti, grandi e piccini.”

Elbana Servizi Ambientali (ESA)

OLIMPIADI DEL RICICLAGGIO

Le “Olimpiadi del Riciclaggio”, realizzate nel 2023 e supportate dall’Ente Parco sulla base di una specifica convenzione con ESA (Elbana Servizi Ambientali SpA), hanno promosso tra gli studenti una cultura del riciclo e della corretta gestione dei rifiuti. Il tema dell’edizione è stato il riciclo e la doppia vita degli oggetti, con l’obiettivo di sensibilizzare i giovani sull’importanza del riuso e sull’impatto negativo dell’abbandono indiscriminato dei rifiuti, in particolare in ambienti marini.

L’iniziativa ha coinvolto tre Istituti Comprensivi dell’Isola d’Elba, con 38 classi di scuola primaria e secondaria di primo grado, per un totale di 650 studenti. Le attività hanno incluso momenti formativi in classe, guidati dalle Guide del Parco, e incontri di verifica, con alcune classi che hanno partecipato anche a uscite sul territorio. Ogni classe ha prodotto un elaborato grafico, artistico o audio, valutato da una commissione esaminatrice composta anche dal PNAT. I migliori elaborati sono stati premiati, incentivando la creatività e il coinvolgimento attivo degli studenti.



INTERVISTA

BRUNELLA BRIGHETTI

DOMANDA “Quali aspetti delle Olimpiadi del Riciclaggio hanno avuto il maggiore impatto sulla consapevolezza ambientale degli studenti?”

RISPOSTA “Gli aspetti delle Olimpiadi del Riciclaggio che hanno avuto il maggiore impatto sulla consapevolezza ambientale degli studenti sono stati l’approccio ludico-educativo e la partecipazione attiva. L’uso di schede didattiche, il coinvolgimento delle guide ambientali del PNAT e la mascotte “Polpo Clemente” hanno stimolato curiosità e attenzione, rendendo il percorso di apprendimento coinvolgente. Inoltre, le attività pratiche, come la realizzazione di elaborati artistici con materiali di riciclo, hanno rafforzato i concetti di economia circolare e sostenibilità. La collaborazione tra ESA, scuole e Parco ha reso il progetto efficace, favorendo un apprendimento multidisciplinare e una maggiore sensibilizzazione ambientale tra i giovani.”





Scuole Outdoor in Rete

COLLABORAZIONE CON LE “SCUOLE OUTDOOR IN RETE”

Nell’ambito della convenzione pluriennale sostenuta dall’Ente Parco anche nel 2023 il progetto “Scuole Outdoor in Rete” ha realizzato importanti interventi nel territorio elbano e sull’Isola di Pianosa.

Le attività hanno incluso la pulizia e la manutenzione della rete sentieristica a Marciana, realizzate in collaborazione con la comunità locale, e interventi di tutela ambientale a Pianosa, con la pulizia delle spiagge e la mappatura della linea di costa. Questo approccio di “service learning” ha permesso di coinvolgere attivamente gli studenti in esperienze pratiche di conservazione ambientale, rafforzando il senso di responsabilità verso il territorio.



INTERVISTA

PIER PAOLO TRAVERSARI

DOMANDA *“Come l’esperienza diretta nel territorio ha influenzato la percezione degli studenti riguardo alla tutela ambientale?”*

RISPOSTA “Con questi progetti, noti come campus di lavoro, la Scuola entra nel territorio per conoscerlo e capirlo, sviluppando interventi in favore dell’ambiente. Da questo agire “pensato e dotato di senso”, gli adolescenti si adoperano nel valorizzare ciò che è stato loro chiesto: azioni concrete attraverso le quali recuperare o ridare “bellezza” ad un sentiero, un muretto, o piccoli siti, eccetera. Azioni che ridanno luce ad una storia passata e di cui i giovani si sentono artefici.

Si tratta di un prendersi cura di un ambiente, lasciando nella memoria di ciascuno una importante traccia educativa quale “Buona Pratica”: gli adolescenti sentono proprio l’ambiente naturale che hanno valorizzato e che diventa, così, a loro più vicino. Un ambiente non più estraneo, ma “amico”. È il passo per sviluppare quel senso di responsabilità per una fruizione consapevole dell’ambiente in qualsiasi zona del mondo.”

Fondazione Villa delle Grotte

COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE VILLA DELLE GROTTI

La partnership tra la Fondazione Villa Romana delle Grotte e il PNAT, avviata nel 2016, si è rafforzata nel 2023 attraverso iniziative volte alla valorizzazione del sito archeologico. Il programma del Parco Nazionale ha incluso escursioni guidate alla Villa Romana, offrendo ai visitatori l'opportunità di esplorare il complesso e scoprire le teorie sulla sua possibile funzione originaria, che potrebbe essere stata un impianto termale o un santuario legato al culto dell'acqua.

Oltre alle visite guidate, sono stati organizzati laboratori e conferenze con esperti archeologi per approfondire le ricerche e coinvolgere il pubblico nella scoperta del patrimonio storico del territorio.

<https://www.villaromanalegrotte.it>



CECILIA PACINI

DOMANDA *“Quali sono le principali scoperte o ipotesi emerse dagli studi più recenti sulla Villa Romana delle Grotte?”*

RISPOSTA *“L’edificio, ritenuto una lussuosa villa marittima, racconta oggi una storia diversa. La prima fase (40-30 a.C.) era connessa alla distribuzione dell’acqua per coltivazioni e per le navi, probabilmente un acquedotto.*

Alla fine del I secolo a.C. gli ambienti connessi con l’acqua furono trasformati in impianto termale e cisterna per le acque piovane. La raffinatezza delle nuove decorazioni indicano un complesso monumentale privato collegato alla casa imperiale, con giardini, vasche, scenografici giochi d’acqua e la grande piscina, circondata da un giardino con portico colonnato decorato per dare l’impressione di uno spazio verde ancora più grande.”

INTERVISTA



Aziende agricole Capraia

PERCORSO BOTANICO

Il 7 maggio 2023 è stato inaugurato il Percorso Botanico di Capraia, un progetto sviluppato dalle aziende agricole Arura e San Rocco nell'ambito delle attività della CETS (Carta Europea Turismo Sostenibile) e finanziato dall'Ente Parco. L'iniziativa è nata con l'obiettivo di valorizzare la flora locale e promuovere un turismo sostenibile, attraverso un percorso immersivo che permette ai visitatori di esplorare la ricchezza botanica dell'isola. Il percorso, lungo circa 300 metri, si snoda lungo l'antica Strada Romana che collega il Porto al centro abitato, offrendo un'esperienza sensoriale unica tra profumi e colori della macchia mediterranea. La realizzazione del progetto è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra il PNAT, le aziende agricole e altri attori locali, in linea con lo spirito della Riserva della Biosfera MAB UNESCO delle Isole Toscane.



ROBERTA BONOMO

DOMANDA *“In che modo il Percorso Botanico di Capraia contribuisce alla sensibilizzazione e alla valorizzazione del patrimonio naturale dell'isola?”*

RISPOSTA “Il Percorso Botanico di Capraia Isola ha valorizzato un sentiero naturale esistente, un antico tracciato sempre percorribile in tutte le stagioni, collocato in una zona facilmente raggiungibile sia dal Porto che dal Paese, le due sole aree abitate dell'isola. Queste caratteristiche lo rendono di facile fruibilità e questo è importante poiché è un luogo che si può visitare ripetutamente poiché l'aspetto delle piante non è mai uguale, le fioriture sono sempre diverse, la luce dà sensazioni visive differenti al mattino e alla sera, il colore della vegetazione cambia a seconda delle stagioni e della disponibilità idrica. Ciò vale per le persone residenti, per i turisti che soggiornano più giorni ma anche per chi fa una fugace vacanza attraccando al porto o arrivando con un gruppo. L'accesso al Percorso è gratuito.

Accanto alle sensazioni positive che regala la percorrenza di un bel sentiero, il Percorso Botanico permette di conoscere le principali essenze della macchia mediterranea poiché alcune piante sono “cartelli-

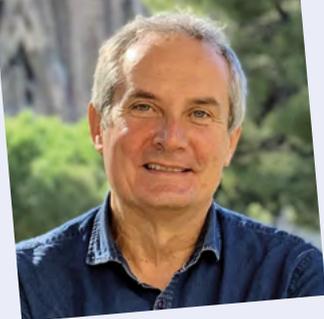
INTERVISTA

nate” con indicati il nome botanico, comune e tutte le principali caratteristiche leggibili tramite QRcode e smartphone dato che sul sito del PNAT sono state inserite le schede botaniche di una cinquantina di piante.

CONOSCERE PER RICONOSCERE è stato lo slogan che ci ha motivato alla realizzazione del Percorso: prima di incamminarsi all'interno del territorio isolano si può osservare l'aspetto, la fase fenologica in cui si presentano in quel momento le essenze della Macchia mediterranea che caratterizzano il nostro patrimonio vegetale”.



Interviste stakeholder 2022



Custodi della Biodiversità insieme alle aree protette

INTERVISTA

Piero Genovesi

Responsabile del Servizio per il coordinamento della fauna selvatica, ISPRA

DOMANDA Quali sono le finalità istituzionali di ISPRA e quali i rapporti con gli enti gestori delle aree protette in Italia?

RISPOSTA La legge 157 dell'8 febbraio 1992, che ha istituito l'allora Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica poi confluito in ISPRA, ha formalizzato i compiti che venivano assegnati a quell'Istituto, ovvero quello di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, e di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, esprimendo i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome su questa materia. Quindi ISPRA è l'organo dello Stato italiano chiamato a monitorare lo stato della fauna nel nostro Paese, e a fornire supporto a tutti gli enti responsabili della gestione faunistica, sia valutandone gli interventi, sia predisponendo piano di azione o altri strumenti di conservazione utili per un generale obiettivo di conservazione della fauna.

La legge istitutiva dell'allora Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica oggi ISPRA è successiva alla legge sui Parchi, la 394 del 1991, che quindi non poteva includere ruoli di valutazione di ISPRA. Tuttavia, nella prassi i Parchi italiani chiedono comunque parere tecnico ad

ISPRA per gli interventi di gestione faunistica che attuano, e sono innumerevoli le collaborazioni tra ISPRA e le aree protette su questa materia.

Un esempio recente è il monitoraggio nazionale del Lupo, coordinato da ISPRA su incarico del Ministero Ambiente, e realizzato tramite una stretta collaborazione con la Federparchi e con i Parchi nazionali e regionali della penisola, che hanno svolto un'importante azione di raccolta dati e di formazione degli operatori.

D Quale è il ruolo dei Parchi nelle azioni di tutela della biodiversità?

R Non c'è dubbio che i Parchi svolgano un ruolo chiave nella tutela della biodiversità e più in generale per la conservazione delle specie e degli habitat, e questo ruolo è destinato a diventare ancora più rilevante in futuro. Conservazione è un termine più ampio del concetto di tutela, e include non solo le azioni di stretta protezione delle componenti ambientali, ma anche quegli interventi volti ad assicurare un utilizzo saggio delle risorse, attraverso ad esempio l'adozione di strumenti di pianificazione, di regolamentazione delle azioni di potenziale disturbo, e di interventi di mitigazione dei conflitti tra fauna e attività dell'uomo. Considerati gli obiettivi globali di conservazione e recupero della biodiversità, tutti i paesi del mondo sono chiamati a proteggere almeno il 30% del loro territorio, e - soprattutto - a gestire in modo più efficace le loro aree protette. I Parchi possono e devono andare ben oltre il com-

pito di tutelare il loro territorio, e sono chiamati a svolgere un ruolo di laboratorio di soluzioni innovative, di comunicazione con il pubblico visto il capitale di autorevolezza e credibilità che queste Istituzioni si sono conquistate, di catalizzatore di azione anche al di fuori dei loro confini, promuovendo politiche di corretta gestione ad ampia scala.

D Da sempre il PNAT è molto attivo nel contrasto alla diffusione delle specie aliene. Quale è il suo giudizio dell'operato del Parco?

R Con il PNAT abbiamo avuto una stretta e proficua collaborazione sul tema delle specie aliene da decenni, e



il Parco ha svolto un'azione di altissimo valore per prevenire e mitigare gli impatti di questa minaccia, agendo a 360 gradi, dall'attuazione di interventi di eradicazione, ad azioni di comunicazione e sensibilizzazione, di monitoraggio, di prevenzione delle immissioni. In questa lunga tradizione di azione su questo complesso tema, il Parco ha dovuto fronteggiare critiche e polemiche, sulle quali anche ISPRA è stato chiamato ad esprimersi, e credo che proprio queste criticità abbiamo permesso di elaborare strategie di comunicazione e di azione sempre più efficaci, facendo svolgere al Parco Nazionale quel ruolo di laboratorio che come ho già detto credo sia uno dei compiti essenziali delle aree protette.

D Quali ritiene possano essere elementi di miglioramento della collaborazione, peraltro già fruttuosa, tra ISPRA e PNAT?

R La collaborazione tra ISPRA e PNAT è effettivamente stretta e costante, su temi molto diversi, dalle specie aliene, alla gestione delle popolazioni che causano impatti, al monitoraggio della foca monaca. Per noi il dialogo e la collaborazione con il PNAT rappresentano elementi di grande importanza, e ISPRA conferma il massimo impegno a mantenere un costante canale di contatto con il Parco anche in futuro, sia per dare supporto al ruolo dell'arcipelago toscano come custode di un tesoro di biodiversità, sia per creare maggiore con-

sapevolezza, costruendo conoscenza e sperimentando nuove soluzioni anche sulla gestione dei conflitti tra fauna e uomo.

Il Piano Globale per la Biodiversità delle Nazioni Unite, approvato a Montreal lo scorso anno, ha la visione di “Vivere in armonia con la natura, la fauna selvatica e le specie viventi sono protette”; per raggiungere questa visione ISPRA è pienamente consapevole che occorre un costante dialogo con le aree protette, e la collaborazione con il PNAT è un importante tassello in questa direzione.





Strategie per il turismo sostenibile: “WINTER MED”

INTERVISTA

Simone Gheri

Direttore Anci Toscana

DOMANDA Come è nata la collaborazione con il Parco Nazionale?

RISPOSTA “WINTER MED - Strategie per il turismo sostenibile” era un progetto europeo per il turismo sostenibile nelle isole del Mediterraneo, che includeva 11 partner (nazionali e internazionali), 6 regioni e 6 partner associati, noi come Anci Toscana siamo stati il capofila. Il nostro territorio di riferimento erano proprio le isole dell’Arcipelago Toscano. Da subito (autunno 2020) abbiamo cercato il coinvolgimento del Parco Nazionale, ci è sembrato un passo naturale e lo abbiamo fatto sia per informare il Parco che stavamo portando avanti questo progetto nel territorio in cui il Parco opera (ci sembrava doveroso), sia perché Wintermed lo pensavamo in coerenza con il lavoro dell’area protetta. Non volevamo primeggiare, né ripetere azioni e cose inutili o già fatte, ma partire da tutte le esperienze e i progetti che il Parco aveva fatto e cercarlo fin dall’inizio ha significato ottimizzare gli investimenti fatti, il tempo e le azioni mettendo a valore quanto è stato possibile. La nostra idea e la voglia di lavorare insieme si è concretizzata quasi subito, sicuramente grazie alla professionalità con cui all’inizio abbiamo gestito i rapporti, ma la vera sinergia e il lavoro “quello importante”, che ha portato risultati concreti nelle Isole, è stato possibile grazie all’entusiasmo che ha caratterizzato da subito sia il nostro Staff che quello del Parco, a partire dal Direttore.

D Quale ruolo ha svolto il Parco nello sviluppo del progetto?

R Lavorando insieme e condividendo a priori le azioni, abbiamo scritto il Piano di Azione per il Turismo Sostenibile nel Parco dell’Arcipelago Toscano e portato avanti attività che sono andate oltre il progetto. La collaborazione con il Parco per lo sviluppo del progetto è stata strategica proprio perché abbiamo tenuto conto di quanto fatto dal Parco in passato, ne abbiamo fatto tesoro e da lì siamo partiti. Abbiamo concordato insieme come coinvolgere i Comuni e i privati nel percorso di partecipazione con la comunità, integrato azioni e progetti di ciascuno di noi in perfetta armonia. Il percorso di co-progettazione promosso nel quadro del progetto europeo WINTER MED è stato rivolto ad attori pubblici, operatori privati e realtà associative dei territori dell’Arcipelago Toscano per permettere di condividere progetti e mettersi in rete con attori pubblici e privati al fine di sviluppare una strategia integrata per il turismo sostenibile per l’Arcipelago Toscano.

D Quale è stato il valore aggiunto per il progetto il fatto di essere condotto all’interno di un’area protetta?

R Parlare di turismo sostenibile in un’area protetta è sicuramente più naturale e facile che farlo in un’altra destinazione. Ma tra parlarne e basta o mettere in piedi azioni concrete che potevano dar forza ad altro che allo stesso tempo era stato pianificato dal Parco è stata la grande forza. Promuovere le azioni concordate

sulla formazione, per trasferire conoscenze all’interno delle aree interessate, oltre che stimolare ha prodotto risultati che non avremmo immaginato nel momento in cui siamo partiti. È stato un crescendo di azioni che sono andate oltre quelle pianificate. La CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) è stata un elemento importante per il progetto, portata ad esempio anche nei tavoli transnazionali. E soprattutto lavorando insieme alla condivisione dei valori, alla diffusione della conoscenza ha fatto sì che questo percorso fosse poi stato preso da esempio dalla Regione Toscana che con Toscana Promozione Turistica ha lavorato alla carta dei valori per il turismo sostenibile della Toscana.

D Quale ritiene possano essere gli spazi di ulteriore collaborazione tra ANCI Toscana e il PNAT?

R Mi verrebbe da dire “infiniti” se penso a quante cose abbiamo pianificato e costruito insieme dalla prima telefonata in cui abbiamo cercato il Direttore Burlando all’ultimo evento nazionale sui Parchi Nazionali a Pescasseroli. Tutte iniziative lodevoli, nella maggior parte dei casi non programmate all’interno di nessun progetto ma nate proprio dall’interesse comune di mettere a valore tutte le nostre eccellenti professionalità (di Anci Toscana e del Parco) e l’entusiasmo per raggiungere risultati che contraddistinguono i due enti. Noi ci siamo.



Capraia Smart Island

Sofia Mannelli

Presidente Associazione Chimica Verde BioNet

DOMANDA Come è nata la collaborazione con il PNAT?

RISPOSTA Il PNAT ha sempre partecipato alla manifestazione fin dal suo inizio nel 2017. Dal 2022 attraverso le molteplici relazioni anche su altri temi che si sono affrontate sia con il Presidente che con il Direttore, è arrivata la proposta di una più stretta collaborazione che abbiamo accettato con piacere.

D Qual è il valore aggiunto che deriva dalla partecipazione del Parco Nazionale?

R Capraia è la “perla del Parco” secondo noi, non potremmo mai fare a meno del PNAT. Una cosa è la presenza per semplici saluti istituzionali ad un evento, un'altra è la stretta collaborazione nella scelta dei temi, dei relatori, che si verifica grazie alla collaborazione e che garantiscono un ruolo anche istituzionale all'evento. Inoltre l'evento rientra anche tra le attività CETS che ulteriormente fanno conoscere la manifestazione.

D Come valuta l'operato del Parco Nazionale nella gestione e promozione del territorio con riferimento all'isola di Capraia?

R Eccellente sotto tutti i punti di vista. I dirigenti del PNAT ascoltano il territorio, lo valorizzano e aiutano sia l'Amministrazione Pubblica che la popolazione nelle attività di promozione e sviluppo. Inoltre la tutela della biodiversità e la sua conservazione in modo intelligente e non statico. Infine, valorizza e sviluppa attraverso “Vivere Il Parco” attività di promozione turistiche importanti.

D Quale ritiene possano essere spunti di miglioramento della collaborazione o possibili sviluppi futuri nell'ambito della progettualità di Capraia Smart Island con il PNAT?

R Molte sono ancora le attività che possiamo sviluppare insieme:

1. le attività per l'istituzione del Campus/ Centro di formazione che sviluppi e promuova la conoscenza nei campi della Green Economy e della Blue Economy. Un nuovo Centro Studi dove verranno affrontati i tanti

temi attinenti la valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche, archeologiche e storico-culturali.

2. attraverso il tavolo Agricolo che Chimica Verde Bionet ha attivato presso il Comune di Capraia Isola: valorizzazione degli ecotipi locali; la realizzazione del Biodistretto; la cooperazione tra le realtà produttive ed il Parco;
3. stesso principio del punto 2, rapportato al Tavolo pesca istituendo, sempre presso il Comune di Capraia isola;
4. attività legate alla seconda fase della CETS.





Ten. Col. Stefano Cipriani

Comandante Reparto Carabinieri Parco Nazionale Arcipelago Toscano

DOMANDA In che cosa consiste il lavoro del Reparto Carabinieri Parco Nazionale Arcipelago Toscano?

RISPOSTA Il Reparto Carabinieri e le sue Stazioni dipendenti operano per la difesa del Parco Nazionale da tutte le possibili minacce e, di conseguenza, per far rispettare tutte le norme vigenti all'interno dell'area protetta. Le Stazioni CC "Parco" operano sulla base di un piano operativo annuale, con un vincolo di dipendenza funzionale dall'Ente Parco e sono coordinate dal Reparto CC Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

L'attività operativa dei Reparti è complessa e articolata su molteplici attività che vanno dalle verifiche di conformità in relazione ai nulla osta rilasciati dagli Enti Parco ai sensi della normativa vigente, al supporto tecnico e scientifico a tutela di flora e fauna. Per entrare nel dettaglio una delle nostre funzioni principali:

1. Tutela del Territorio (prevenzione e repressione delle modificazioni di suolo e soprassuolo nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico caratterizzate dalla presenza di boschi e connotate da elementi di particolare fragilità sotto il profilo idrogeologico);
2. Tutela della Flora e della Fauna (contrasto della pratica del bracconaggio nei confronti dell'avifauna e degli ungulati e contrasto al commercio illegale delle specie animali e vegetali tutelate dalla Convenzione di Washington - normativa CITES);
3. Controlli sul benessere animale (rispetto delle normative vigenti anche in merito alla identificazione degli animali e alla registrazione alle anagrafi di settore a fini sanitari);

4. Attività tecnico-scientifiche in tema di studio degli ecosistemi, della flora e della fauna (censimento, monitoraggio e lotta alle specie aliene);
5. Controllo su microdiscariche/abbandoni di rifiuti, smaltimento incontrollato sul suolo di rifiuti speciali;
6. Vigilanza sugli inquinamenti (tutela delle acque); regolare gestione dei vari impianti di depurazione urbani ed industriali, oltre che sugli scarichi civili e industriali, al fine di verificare lo stato di salute dei corsi d'acqua;
7. Tutela Agroalimentare (corretto utilizzo dei sottoprodotti della vinificazione alla tutela delle DO e IG protette nella UE, corretta etichettatura dei prodotti vitivinicoli in commercio al dettaglio e presso le aziende produttrici).
8. Prevenzione e Repressione degli Incendi Boschivi (attività tecnica specialistica di repertazione e di individuazione di causa presumibile, gestione del catasto incendi).

D Quali sono, a suo parere, le problematiche di maggiore rilevanza in termini di tutela del territorio con riferimento alle sette isole che fanno parte del PNAT?

R La situazione più complessa ed articolata sotto il profilo della tutela ambientale la troviamo all'isola d'Elba:

1. l'isola d'Elba è isola a vocazione, essenzialmente, turistica: nel periodo estivo passa dai circa 30.000 abitanti del periodo invernale-primaverile a circa 300.000 presenze, con potenziali minacce per consumo di suolo, assetto paesaggistico, inquinamento della risorsa idrica;
2. sull'isola insiste una forte corrente di pensiero che

considera ancora la cementificazione e lo sfruttamento delle risorse del territorio come unica arma per garantire crescita economica e sviluppo, non cogliendo appieno le opportunità che darebbe una vera svolta "green";

3. esiste da tempo una emergenza "microdiscariche": carta catramata, cartongesso, eternit ed altri rifiuti speciali/pericolosi non vengono ritirati dall'azienda che gestisce i rifiuti, generando un rischio concreto per l'ambiente e la salute umana;

4. esiste una certa "promiscuità" tra uffici tecnici comunali, tecnici progettisti, proprietari di case e committenti lavori, con conseguenze sulla legittimità dei permessi edilizi rilasciati;



5. esiste l'emergenza ungulati, arrivata ad un limite intollerabile sia per la sicurezza delle arterie stradali che per il pesante impatto sull'assetto geomorfologico e naturalistico del territorio. Lo stato vegetazionale e idrogeologico in cui versa la parte occidentale dell'Elba è estremamente preoccupante;

6. la storica vocazione agricola elbana dovrebbe essere sostenuta con la promozione del biologico per favorire il mantenimento del patrimonio genetico di ortaggi e frutta locali;

7. manca un centro di recupero della fauna selvatica ed è complesso gestire le segnalazioni perchè non esiste una procedura ben codificata per il recupero di ciascuna specie.

D Come valuta il rapporto di collaborazione istituzionale tra il PNAT e il Reparto? Cosa funziona meglio e cosa può essere migliorato?

R Ritengo personalmente che il rapporto sia stato all'insegna della "simbiosi istituzionale": ne è un esempio la collaborazione per il progetto LIFE "LETSGO GIGLIO", coordinato dal Parco, nel caso della quale la Stazione Parco competente ha dedicato una particolare attenzione sulla vigilanza 24 h e ha garantito ogni forma di supporto operativo, logistico o di altro tipo (l'eradicazione del muflone prevista dal progetto ha trovato opposizione da più parti della comunità locale).

Per quanto attiene a ciò che può essere migliorato, ritengo personalmente che l'Ente Parco potrebbe in-

vestire nella formazione tecnico/professionale dei Carabinieri Forestali, soprattutto per quanto attiene l'addestramento al censimento delle specie e degli habitat protetti.

D Quali ritiene possano essere le azioni da mettere in campo, in collaborazione con l'Ente Parco, per rendere più efficaci le attività di presidio e di vigilanza a favore della conservazione della natura nell'Arcipelago Toscano?

R Sia il Parco che il Reparto stanno già facendo molto in questo ambito.

In un contesto che ci vede con un grave deficit di organico di 10 unità, ritengo che si possa investire ulteriormente in apparati tecnologici ed in preparazione professionale dei Carabinieri Forestali. Altro percorso da intraprendere, a mio avviso, è quello di collaborare nei percorsi di educazione ambientale presso le scuole.





Educare le giovani generazioni alla conoscenza del territorio

INTERVISTA

Angela Picciau

Insegnante scuola media “R.Maltini” di Giglio Porto

DOMANDA Come è nata la collaborazione con il Parco Nazionale nell’ambito del suo programma formativo?

RISPOSTA La collaborazione con il Parco Nazionale nasce grazie alla mia vocazione nei confronti della natura, soprattutto dettata dalla conoscenza del territorio e dalla voglia di trasmetterla ai più giovani; cercare di ispirare, incuriosire e indirizzare i miei alunni è per me il primo obiettivo da raggiungere. L’Isola del Giglio è, sicuramente, l’inizio migliore per poter intraprendere questo percorso.

D Qual è il valore aggiunto rappresentato dal fatto di operare nel contesto di un’area protetta?

R Operare nel contesto di un’area protetta ha regalato nuovi spunti per poter indirizzare al meglio i ragazzi su come agire per tutelare gli ambienti naturali e le specie che li popolano, su come poter conservare al meglio la natura che ci circonda, come preservare le speciali formazioni geologiche nonché la bellezza del paesaggio. Infatti, la gita a Montecristo si è dimostrata occasione utile per scoprire un’Isola unica, vista sempre e solo da lontano, che ha alimentato la curiosità e la voglia di scoprire luoghi dove l’impatto antropologico è pari a zero; ha fatto sì che i ragazzi riuscissero a riordinare e fare proprie tutte quelle nozioni ricevute durante l’anno scolastico.

D Qual è il valore aggiunto che deriva dalla collaborazione con il Parco Nazionale?

R La collaborazione con il Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano ha permesso ad una buona parte dei giovani isolani di scoprire la propria Isola, individuarne i punti deboli ma soprattutto i punti di forza riguardanti l’unicità di flora e fauna che la abitano. Il rispetto e la cura dell’ambiente lo si conquista, in primis, conoscendo la nostra terra.

D Quali possono essere, a suo parere, gli spunti di miglioramento per quanto concerne la collaborazione tra la sua scuola e il PNAT?

R Non credo ci siano spunti di miglioramento tra la collaborazione della scuola dell’Isola del Giglio e il Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano.

Mi auguro soltanto che la piccola scuola media “R. Maltini” di Giglio Porto non venga mai dimenticata, bensì, da ora in poi, coinvolta sempre di più in queste attività di impronta naturalistica. I ragazzi delle piccole isole possiedono una marcia in più rispetto agli altri, vivono ancora di pesca, dell’amore nei confronti del loro “piccolo scoglio”, della gratitudine verso il mare, del piacere di vogare per partecipare al palio marinaro e della voglia di farsi una passeggiata immersi nella macchia mediterranea.





Essere imprenditori in un'area protetta

Antonio Arrighi

Proprietario Azienda Vitivinicola Arrighi di Porto Azzurro

INTERVISTA

DOMANDA Come valuta l'operato del PNAT dalla sua istituzione fino ad oggi?

RISPOSTA Nonostante delle perplessità iniziali con il tempo ho avuto la possibilità di valutare positivamente l'operato del PNAT grazie al confronto con chi ci lavora. Ho potuto constatare le difficoltà che affronta un territorio così complesso, confrontare idee e perplessità e trovare una grande disponibilità nell'affrontare i problemi.

D Quali sono, a suo parere, il valore aggiunto e le eventuali criticità di gestire la sua impresa in un'area protetta?

R Il valore aggiunto è naturalmente la tutela della mia zona, con più stimoli per investire in nuove culture; la tutela e la conservazione del territorio, la sicurezza che resterà un'oasi incontaminata dove la protagonista è la biodiversità, che grazie al Parco non rischierà di essere sostituita con altre strutture ricettive o costruzioni che potrebbero danneggiare l'identità della zona. In passato, l'Elba era disegnata da vigneti e flora di ogni tipo: amo pensare che il lavoro con il Parco possa permettere di far convivere questa identità con quella turistica degli ultimi decenni. Per me questo rende più stimolante ampliare l'azienda con terreni volti all'agricoltura. La criticità è in generale nei tempi per le autorizzazioni, anche se non mancano mai consigli e disponibilità.

D Quali sono stati e come sono tuttora i rapporti con l'Ente Parco nell'ambito delle attività della sua azienda?

R Ammetto che inizialmente ci siano stati problemi di comunicazione, la sensazione era che ogni mia idea volta alla valorizzazione del territorio fosse recepita come mera speculazione. La nostra Azienda è l'unica (vitivinicola) sull'isola che vive esclusivamente di ciò che produce senza strutture di ristorazione o accoglienza con il tempo è stato tutto percepito nella giusta maniera e abbiamo avuto l'opportunità di collaborare al meglio, sia all'Elba che nella promozione del territorio fuori dall'Isola in cui impegniamo da sempre. I rapporti odierni con l'Ente Parco sono ottimi e stimolanti.

D Quali ritiene possano essere i margini di miglioramento da parte del PNAT in termini di tutela sia della natura, sia delle comunità che vivono e lavorano nel comprensorio del Parco Nazionale?

R Posso parlare da elbano e anche per altri concittadini dicendo che l'inclusione dei residenti potrebbe essere migliorata. Conoscere al meglio il territorio del Parco nell'Arcipelago Toscano da parte dei residenti può solo aumentare visibilità, tutela della natura e dei luoghi e includere meglio la comunità locale (e di conseguenza la promozione turistica stessa).





Un equilibrio tra tutela del mare e imprenditorialità

Fabio Giorgi e Stefano Dini

Presidente e Direttore commerciale di MARICAP - Maricoltura e Ricerca Capraia

INTERVISTA

DOMANDA La vostra azienda è una delle poche in Italia e nel Mar Mediterraneo ad operare all'interno di un'area protetta. Come valuta questo aspetto, in termini sia positivi, sia negativi?

RISPOSTA Il fatto che il nostro impianto sia unico e che sia situato all'interno di uno dei Parchi Marini fra i più prestigiosi ci rende veramente orgogliosi, ma nel contempo anche consapevoli della grande responsabilità che abbiamo di preservare l'ecosistema marino in cui operiamo, rispettosi dello specchio acqueo su cui insiste l'impianto e attenti custodi dell'ambiente marino circostante ad esso. Il nostro lavoro, i nostri sacrifici sono stati sempre rivolti, negli anni, ad ottenere un prodotto di alta qualità, apprezzato dai nostri clienti, mettendo al primo posto sempre l'obiettivo di poter dimostrare che si tratta di un allevamento, svolto con buone pratiche, rispettando il benessere dei nostri pesci allevati (bassa densità) e introducendo innovazioni sempre rivolte a rispettare l'ambiente marino. Una struttura quindi eco compatibile e rispettosa dei delicati equilibri dell'ambiente degna di essere inserita in un'area marina protetta. Negli anni con le valutazioni di impatto ambientale effettuate abbiamo potuto dimostrare che una maricoltura svolta assolutamente con buone pratiche può coesistere ed è ecocompatibile con un ambiente marino da rispettare assolutamente e preservare.

Dunque possiamo dire che, pur dovendo affrontare maggiori costi e veramente tante difficoltà, che su

una meravigliosa Isola come Capraia abbiamo, siamo orgogliosi di poter continuare con la nostra piccola cooperativa ad essere un esempio, dimostrando che con innovazione, attenzione al capitale umano e all'aspetto sociale dell'isola e rispettosi dell'ambiente si possa fare una maricoltura moderna e si possa essere ecosostenibili, per noi sempre primo obiettivo.

D Come valutate i rapporti instaurati negli anni con l'Ente Parco?

R Con i dirigenti dell'Ente Parco abbiamo negli anni instaurato un rapporto sempre collaborativo e costruttivo e siamo contenti, in particolare di questi ultimi anni, riconoscendo le enormi competenze dei dirigenti e il valore dei traguardi raggiunti anche per Capraia: ci riferiamo naturalmente al ritorno della foca monaca e del falco pescatore.

D Come valutate le scelte strategiche e pianificatorie adottate dal PNAT per quanto concerne la parte tutelata a mare?

R Ci sembra molto giusto e coerente che l'Ente Parco compia scelte strategiche e pianificatorie per quanto concerne la parte tutelata a mare.

D Quali ritiene possano essere i margini di miglioramento da parte del PNAT in termini di tutela sia della natura, sia delle comunità che vivono e lavorano nel comprensorio del Parco Nazionale?

R Pensiamo che le grandi competenze dei dirigenti attuali del Parco siano già rivolte a coniugare la tutela dell'ambiente ed il rispetto delle regole di cui il Parco Nazionale è dotato. Riteniamo che il lavoro svolto fino ad ora con le attività produttive sia ottimo. Abbiamo assistito alla rinascita nel territorio di tante aziende agricole e anche per noi il lavoro va sempre al meglio. È sempre possibile migliorare, ma i risultati finora ottenuti sono veramente di grande rilievo.





La Guida a mare, lo sviluppo di una nuova professionalità

Lisa Ardita

Guida Parco sub

DOMANDA Come valuta il suo personale rapporto professionale con il PNAT in termini di opportunità, formazione, impegno, esperienze e collaborazione?

RISPOSTA Personalmente mi trovo molto bene. In particolare apprezzo molto, durante il periodo invernale, l'organizzazione di corsi di aggiornamento sulle novità che riguardano il territorio del Parco e non solo (per esempio il webinar sulla botanica è stato veramente molto interessante), soprattutto apprezzo che vengano registrati e che siano accessibili anche online, dando la possibilità di partecipare a chi non può seguirli in presenza. Mi piace anche il fatto che i servizi vengano affidati in base alle mie attitudini e interessi permettendomi di trasmettere ai fruitori delle attività non solo informazioni ma anche la passione e la meraviglia che provo rispetto al lavoro e ai luoghi visitati.

Quello che potrebbe essere migliorato è di aumentare il coinvolgimento delle guide nella pianificazione e organizzazione delle attività: parte del nostro lavoro dovrebbe essere proprio pianificare nuove attività da proporre e questi momenti dovrebbero essere occasioni ben strutturate che prevedano brainstorming e la realizzazione di schede dettagliate fruibili a tutti sulle modalità di svolgimento dell'attività (un pò come quelle fatte per il corso da guida parco). Queste attività preparatorie andrebbero retribuite per poter permettere a tutti di partecipare.

Sono rimasta un pò delusa dalla decisione del Parco di ridurre ad una la presenza di guide parco o ambientali

per le immersioni a Pianosa: l'ho trovata una svalutazione del ruolo della guida parco e dell'Ente (essendo le guide parco dei rappresentanti di questo ente sul territorio), temo che porti un abbassamento della qualità delle informazioni fornite ai subacquei.

D Come valuta l'operato dell'Ente Parco nel campo della promozione, della fruizione turistica e della valorizzazione del territorio con particolare riferimento alle aree di protezione a mare?

R Purtroppo nonostante ci sia stato un aumento di informazione, relativamente alle aree di protezione a mare, trovo che essa sia ancora insufficiente e in alcuni casi fuorviante. Ho letto molti articoli in cui sembra che ci sia un'area marina protetta nell'Arcipelago Toscano, di fatto però questa non esiste mentre doveva essere stata istituita da tempo. Anche se sono presenti estese zone di protezione a mare queste non sono organizzate e tutelate come un'area marina protetta. Inoltre nelle isole di Elba e Giglio manca del tutto la protezione a mare e, anche dove esiste allo Scoglietto di Portoferraio*, è devastata dagli ancoraggi e da una fruizione intensiva senza nessuna regolamentazione a parte il divieto di pesca.

La zona di Capraia pur avendo una regolamentazione manca di boe per evitare gli ancoraggi nelle zone in cui è consentito fare immersioni, un modello simile a quello utilizzato a Pianosa sarebbe sicuramente più adatto e manderebbe un messaggio più efficace di protezio-

ne del territorio. Penso che specie marine e ambienti che si possono incontrare durante lo snorkeling o le immersioni non siano sufficientemente valorizzate e comunicate.

(*zona di tutela biologia dal 1971, istituita dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, NDR)

D Quale è per lei e per le sue attività il valore aggiunto rappresentato dal fatto di operare all'interno di un'area protetta?

R La possibilità di spiegare l'importanza per tutti dell'esistenza delle aree protette spesso viste in maniera negativa dai non addetti ai lavori può suggerire qualche azione finalizzata ad implementare l'efficacia delle azioni di fruizione sostenibile nel territorio dell'area protetta:

- istituire un'area marina protetta come condizione fondamentale per consentire una fruizione regolamentata delle zone di mare;
- aumentare il coinvolgimento delle guide parco nella pianificazione e organizzazione delle attività;
- aggiungere al regolamento della fruizione subacquea di Pianosa il compenso giornaliero per la guida parco a meno che non sia regolarmente assunta dal diving center e ripristinare una guida parco/ambientale ogni 6 subacquei;
- fare una o più pubblicazioni del parco dedicate ad ambienti e specie visibili durante lo snorkeling e le immersioni.



I portavoce dei valori dell'area protetta: essere Guida Parco

INTERVISTA

Tatiana Segnini

Guida Parco

DOMANDA Come è nata la sua collaborazione con il Parco Nazionale e come giudica il suo personale rapporto professionale con il PNAT?

RISPOSTA La mia collaborazione è nata nel 2016 quando ho partecipato al bando per diventare guida del Parco e ho conseguito il titolo. Ho subito compreso l'importanza del mio ruolo e questo mi ha stimolato e motivato a studiare e ad approfondire continuamente tutte le tematiche storico-naturalistiche per essere all'altezza del titolo di guida Parco. Considero pertanto il mio personale rapporto con il Parco in continua evoluzione e sono entusiasta dei mezzi che l'Ente mette a disposizione delle guide per essere preparate e specializzate nei molteplici aspetti dell'Arcipelago. I corsi di aggiornamento sono per me una grande opportunità per migliorare il nostro lavoro.

D Come valuta l'operato dell'Ente Parco nel campo della promozione, della fruizione turistica e della valorizzazione del territorio con particolare riferimento al patrimonio ambientale e storico-culturale?

Il Parco sta svolgendo un ottimo lavoro nella valorizzazione, promozione e fruizione turistica. Ne sono esempio:

- la ristrutturazione del Volterraio; grazie ai lavori eseguiti, la fortezza è nuovamente visitabile con visite guidate che arricchiscono e valorizzano l'importanza del sito
- il Forte inglese con la sua mostra, la storia e un'attenzione particolare al laboratorio naturalistico.

- i centri di educazione ambientale, veri punti di riferimento del Parco
- la bellissima Casa dell'Agronomo a Pianosa e il suo museo... non solo Capraia, Giannutri...
- i progetti Life nelle isole dell'Arcipelago ripristinare habitat modificati dalle azioni dell'uomo e di salvaguardare la biodiversità.
- la collaborazione con le molte realtà delle isole, con le università etc.

Le attività che il Parco effettua nelle isole facendo conoscere ai molti turisti (e anche ai residenti) le peculiarità, la ricchezza del territorio, promuovendo eventi e progetti, sono importantissime e fanno capire quanto sia meraviglioso far parte di un Parco Nazionale.

Il fatto di tutelare zone di interesse naturalistico rendendole fruibili attraverso visite guidate e contingente rende consapevoli del valore e del patrimonio che ci circonda.

D Qual è per lei e per le sue attività il valore aggiunto rappresentato dal fatto di operare all'interno di un'area protetta?

R Lavorare per il Parco e nel Parco è per me un valore aggiunto, un privilegio e un onore. Lavorare all'interno di un'area protetta è importante per capire la fragilità del nostro ecosistema e ci rende consapevoli di quanto sia necessario proteggerlo.

Quando svolgo le mie attività posso mostrare la bellezza e nello stesso tempo spiegare la fragilità dell'am-

biente in cui viviamo e come nel nostro piccolo possiamo lavorare tutti insieme per migliorare il nostro atteggiamento nei confronti della natura.

D Può suggerire qualche azione finalizzata ad implementare l'efficacia delle azioni di fruizione sostenibile nel territorio dell'area protetta?

R Secondo me il Parco dovrebbe coinvolgere maggiormente la comunità locale, organizzando e promuovendo eventi per far conoscere le attività e i progetti che sta portando avanti. In questo modo la comunità può capire meglio e sentendosi coinvolta può interagire in maniera positiva.

Deve essere più presente e in prima linea: questo secondo me implementerebbe l'efficacia delle azioni di fruizione sostenibile nel territorio dell'area protetta. Inoltre dovrebbe coinvolgere tutti i Comuni dell'Elba facendo sentire maggiormente la sua presenza.

Oltre a coinvolgere la cittadinanza locale, per me è ancora più importante fidelizzare le stesse guide Parco coinvolgendole direttamente nei progetti. Le guide rappresentano il Parco e parlano per il Parco.

Il Parco, oltre alla formazione che sta già facendo (grazie), dovrebbe gestire direttamente il ruolo della guida e le assegnazioni dei vari servizi con meritocrazia, valorizzandone il ruolo e creando dei gruppi di lavoro in base al valore di ognuno.